

scutare i bilanci dell'Inghilterra, quelli della Francia, o di qualche Stato di Germania che ha le sue cose in ordine, che non ha questo terribile problema che abbiamo noi, che non ha il corso forzoso, ecc., ed altro è discutere i nostri bilanci. Colà la discussione si può fare anche in un tempo più breve; del resto si sa che quelli sono anche lavoratori molto assidui, e che possono fare in un tempo molto più breve che noi non possiamo.

Domando io: prendete tutte queste cose insieme, e la Commissione del bilancio deve impiegare per lo meno tre mesi per studiare un bilancio nelle circostanze attuali del paese. Ebbene, concedetemi questi tre mesi; e se qualcheduno non me li volesse concedere, il mio argomento starebbe ugualmente. Io suppongo che il 15 di giugno questa *Commissione modello* abbia finito il suo lavoro e distribuito il bilancio nei cassetti dei deputati. Allora ci vogliono quindici giorni per studiare queste relazioni, perchè i deputati che non sono nella Commissione sono rimasti estranei a questi studi; si viene dunque al principio di luglio.

Ora io crederei di sciupare delle parole se volessi dimostrare che in principio di luglio non si può più discutere un bilancio, che richiede un esame serio, continuo, attento di tutti i giorni; che richiede una gran frequenza di deputati, perchè ciascuno possa portare i suoi lumi, perchè insomma da questo cozzo ne venga fuori un rimedio alle nostre finanze oberate. Questo al principio di luglio è impossibile, poichè abbiamo il clima qui che ci è contrario, e poi vi si oppongono le abitudini. Dunque in luglio i deputati se ne vanno in campagna. Convocare poi la Camera prima di novembre, Dio buono! questo è impossibile. E qui vorrei fare appello agli amministratori. Io non sono che un povero sindaco di villaggio, ma sento anch'io il male, e domando, per esempio: come ha da fare un sindaco, quando gli si ordina di eseguire un provvedimento accennando a circolari o regolamenti che non ha ancora ricevuto? Eppure questo succede.

Credete dunque che la Camera in novembre possa votare un bilancio intero come il nostro, un bilancio che è in gran parte da fare e da rifare? Come volete che il potere esecutivo vi possa applicare le vostre variazioni? E poi non date voi stessi un'arma nelle mani del potere esecutivo, arma di cui ho veduto molte volte i ministri a servirsi con molta abilità? Essi vi dicono: ma, signori, non c'è tempo, l'anno venturo faremo; poi l'anno dopo scompaiono; non ci sono più gli stessi ministri, non governa più lo stesso partito, e la povera amministrazione se ne va a rotoli.

Vede dunque la Camera che la pretesa di voler discutere un bilancio al mese di novembre e volerla fare da riformatori sia cosa ammissibile.

Io non so se il deputato Valerio mi consenta di sedere su questi banchi; ma ad ogni modo noi, che siamo su questi banchi, vogliamo riforme, grandi ri-

forme; il nostro sistema è basato sulla riforma degli organici, dei regolamenti, della pianta intera del personale dello Stato; se è questo il sistema dell'onorevole Valerio, è anche il mio. E come volete che questo si possa effettuare da novembre a gennaio? L'onorevole Valerio l'ha detto prima di me, e, se non lui, lo hanno detto molti suoi degni amici, che, cioè, l'esame serio delle questioni finanziarie si può solo fare colla discussione del bilancio; ma una discussione seria può ella farsi di volo e ad un'epoca così avanzata dell'anno?

Io, del resto, ragiono qui *a fortiori*, ma poi bisogna anche tener conto delle interpellanze che spesso occorrono in una Camera; bisogna pensare che i ministri hanno la disgrazia qualche volta di fare degli atti che sono od ai rappresentanti della nazione sembrano illegali, e in conseguenza, quando i deputati si convocano al mese di novembre o di dicembre, vengono qui con tutt'altro in mente che il bilancio. Questo dunque è pure un altro inconveniente. È dunque necessario un largo margine per una profonda e seria discussione dei bilanci, come vi ha in Inghilterra ed in Francia; io per altro non ho studiato abbastanza le legislazioni straniere per trattarne qui a questo riguardo; noi, d'altronde, non abbiamo bisogno dell'esempio degli stranieri; noi dobbiamo studiare e fare le leggi adatte ai costumi. Dateci dunque leggi buone e liberali, e dirò, come Leopardi:

Se Italia fosse ancor per poco sciolta,  
Regina torneria,

o, meglio, tornerà la terza volta.

Se la Camera me lo permette, prenderei qualche minuto di riposo.

PRESIDENTE. Il deputato Leardi può riposare per qualche momento.

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO LA PORTA SULLA NOMINA DI SINDACI.

PRESIDENTE. Intanto, essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, gli do facoltà di parlare per rispondere all'interrogazione fatta l'altro giorno dal deputato La Porta intorno alle nomine di sindaci dopo le dimissioni del Ministero.

DI RUFINI, ministro per l'interno. L'onorevole La Porta desiderava sapere se fra i decreti recentemente sottoposti alla firma di S. M. per la nomina dei sindaci del regno ve ne fossero alcuni che portassero una data posteriore a quella delle dimissioni rassegnate dal Ministero.

Ho verificato, e di fatto ve ne ha di quelle che portano la data del 25 novembre. Queste nomine erano state disposte da lungo tempo; i lavori preparatorii erano cominciati sin dall'agosto; si trattava di atti da regolare esclusivamente con criteri amministrativi.